

Diario (riformista) di bordo

di Vladimiro Iuliano

Era il 1994, e Norberto Bobbio si interrogava sul significato politico, filosofico ed epistemologico delle categorizzazioni politiche. Destra e sinistra, ragioni e significati di una distinzione politica, questo il titolo di un saggio che destinato a diventare un classico della letteratura del settore. La discesa in campo di Berlusconi ha spariato un campo nel quale, durante i confusi anni della Prima repubblica, si era faticosamente consolidata una schematizzazione dell'arco politico. La Democrazia Cristiana da una parte, il Partito comunista dall'altra. Il «bipartitismo imperfetto», secondo la felice definizione del politologo Giorgio Galli.

In mezzo i partiti cosiddetti laici: repubblicani, liberali, socialdemocratici e socialisti. Tra le fila di questi ultimi ha militato per oltre vent'anni Roberto Giuliano, che dà alle stampe *La goccia rossa sul tappeto nero* per le edizioni Ponte Sisto, ritornando ancora una volta sull'annosa questione: cosa sono la destra e la sinistra oggi? quali gli spazi per le ideologie nella società contemporanea? I sottotitoli di copertina esplicano il titolo invero criptico. *La sinistra italiana al bivio del terzo millennio; Comunismo e fascismo: i nemici della democrazia e Le analogie delle culture totalitarie* sono le tre didascalie che aiutano il lettore a approcciarsi al volume. La storia personale dell'autore è complessa. Cinquantatreenne catanese, fin da giovanissimo si è trasferito a Roma. Dopo l'esperienza universitaria, l'iscrizione al Psi e quella alla Cgil. Una doppia tessera che ha messo Giuliano nella scomoda situazione di essere ospite in casa propria, anche considerazione del fatto che il sindacato lo ha assorbito completamente fin dai primi anni dell'attività lavorativa.

Una rapida carriera che lo ha portato, nel 1990, a ricoprire l'incarico di Segretario generale degli edili nel Lazio. L'autore si propone oggi come un osservatore dello scenario politico italiano. In particolar modo, anzi, delle trasformazioni che sono intercorse tra i turbolenti mesi del 1992 e oggi. In realtà Giuliano manca nel suo obiettivo. Non perché la lettura delle sue pagine non offra alcuni interessanti chiavi di lettura utili a interpretare il tentativo di regime change avvenuto nel nostro Paese. Quanto piuttosto perché il fluire del suo pensiero è indissolubilmente legato alla propria storia personale, dalla quale non riesce a distaccarsi. A torto o a ragione, il libro di Giuliano diventa così un'utilissima traccia per decodificare la posizione, umana e politica, di quella pattuglia di ex-socialisti ritrovatisi a militare, per caso o per convinzione, sotto l'egida del berlusconismo. Dalle pagine del libro emerge chiaramente più che il risentimento, l'amarrezza, di chi è stato convinto per anni di incarnare l'anima riformista della sinistra italiana, combattendo lealmente, ma senza esclusione di colpi, il massimalismo radicaleggiante del Partito comunista. E che nel 1994 si è ritrovato orfano di un sistema di valori, di una comunità politica alla quale l'azione di Craxi aveva conferito nuovo smalto e nuova vitalità. Ma non solo. *La goccia rossa sul tappeto nero* è il grido di stupore e di dolore di quelli che hanno visto la classe dirigente post-Pci accreditarsi come sinistra moderata e riformista.

Un'usurpazione di quello spazio politico così a lungo, e con alterni successi, occupato e rivendicato con orgoglio dai socialisti craxiani. Giuliano racconta così della sua militanza forzista, nata per caso e lentamente maturata nelle sue ragioni. Quelle dell'impossibilità di lasciare ai post-comunisti l'esclusiva delle politiche riformiste in Italia. L'autore condanna l'ideologismo che cova con irriducibile accanimento sotto le ceneri delle nuove denominazioni assunte da quello che fu il partito di Berlinguer. Ma non disdegna nemmeno una stoccata a chi vi si oppone con acrimonia, rivendicando la giustizia e la legittimità del proprio passato di militanza nel mondo del post-fascismo. Le ideologie sono un retaggio vetusto di un passato che è duro a morire, afferma Giuliano, ma che dovrebbe essere superato e espulso dal dibattito politico italiano.

Il libro è dunque il «diario di bordo» di un «socialista autonomista, immune dal contagio della terza narice, giammai sedotto dalla propaganda del Pci». Definizione di Giancarlo Lehner, giornalista e polemista di successo, nonché deputato pidiellino, che ha curato la prefazione al testo. Secondo Lehner, a suffragio del pensiero di Giuliano, sono stati gli esecutivi di Berlusconi a riaffermare e a consolidare le «idee e i piani del pensiero e dell'agire del socialismo democratico e liberale di Bettino Craxi». Una lettura politica che inquadra perfettamente il testo, nei suoi pregi e nei suoi difetti. Un'interessante chiave di lettura della storia recente del nostro Paese, che non riesce tuttavia a slegarsi da un pregiudizio, pur benevolo, di fondo. Finendo così inevitabilmente a risultare una lettura estremamente interessante per chi ne condivide il pensiero, e da evitare radicalmente coloro che, al contrario, non vi si riconoscono.